

*“Non scherzare con l’acqua” potrebbe essere il monito da rivolgere a buona parte dei governanti che calcano la scena contemporanea*

“Città Nuova”, quindicinale di opinione del Movimento dei Focolari, è stata probabilmente tra le prime testate a far da eco all’appello di organizzazioni per la difesa dei popoli indigeni, al fine di contrastare la costruzione di una grande diga in Etiopia (made in Italy, ovviamente), ennesima testimonianza della mai doma manìa di “grandi opere” da calare nel Sud del Mondo ed in particolare sui popoli africani.

L’ennesimo capitolo di una storia che le multinazionali vanno scrivendo con continuità e regolarità, benchè costantemente denunciate, oltre che dalle associazioni ambientaliste, anche da autorevoli voci del mondo missionario, riguarda una diga (Gilgel Gibe 3) nella valle dell’Omo, patrimonio UNESCO.

Il gigante idroelettrico, sulla cui efficacia vengono sollevati dubbi e critiche, fondati anche su fallimenti precedenti, comprometterebbe le risorse vitali di centinaia di migliaia di persone, che da tempo immemorabile vivono sulle rive del fiume (<http://www.survival.it/popoli/valleomo>)